

Adolescenza, cultura, società **di Luciano Frasconi**

La tendenza a considerare l'adolescenza una sorta di stagione perenne dell'esistenza che certamente il suo rapporto con le trasformazioni intervenute nella società rende più problematica che in passato, senza tuttavia alterarne la struttura di fondo, non è affatto persuasiva come potrebbe a tutta prima vista sembrare.

L'apparenza della relativa permanenza dell'adolescenza al di là della sua contestualizzazione storica risale alla sua conformazione biologica, e cioè al suo essere comunque, per definizione, un'età di crescita, contraddistinta dall'instabilità di un organismo sottoposto a mutazioni somatiche e relazionali, così intesa, l'adolescenza appare connotata dalla fusione dell'elemento biologico con quello psicologico, specialmente pulsionale, ed entrambi sembrano costituire una "sostanza" dinamica, rispetto alla quali i mutamenti storico-sociali sono, se non proprio accidentali, tali da rappresentare al più un'interferenza.

Ma l'adolescenza nella sua configurazione moderna, in quanto cioè stagione dell'esistenza intermedia tra l'infanzia e la protomaturità sociale dell'individuo, presuppone appunto la forma moderna dell'individualità o dell'individuazione, nella quale il motivo della progressiva formazione, sia moral-spirituale che lavorativo-professionale, tende ad imporsi e a prevalere, in contrasto con l'Antichità e il

Medioevo, caratterizzati dal predominio di modalità pre-individuali di costituzione della soggettività.

Con la metamorfosi funzionale, tecnologica della società, e con la connessa riduzione dell'individuo a variabile dipendente di un apparato economico e tecnologico che non presuppone più, a differenza di quanto avveniva ancora nella società industriale, lo sviluppo di un'individualità relativamente autonoma, l'adolescenza risulta progressivamente contratta in senso rituale o ritualizzato, virtualmente appiattita – del resto non dissimilmente dalla stessa infanzia – ad una funzione del consumo pianificato di merci o all'apprendimento delle loro inerenti disposizioni tecnologiche, che prefigurano le successive funzionalità e funzionalizzazione dell'età adulta. L'adolescenza, in quanto preludio all'individuazione sociale, non può, in altri termini, essere separata dalla sua modalità storicamente prevalente.

Il concetto d'adolescenza continua invece ad essere come contornato dal suo alone in senso lato romantico, che tuttavia la prosaicità della realtà attuale in quella, talvolta drammaticamente esprimendosi in comportamenti singoli o collettivi fortemente, come si usa dire, devianti, perviene intermittenentemente a dissolvere, senza però intaccarlo del tutto.

Bisognerebbe invece riflettere sull'eventualità che la cosiddetta devianza giovanile sia, in larga misura, il sostituto o il sintomo dell'impossibilità per l'adolescenza di accedere, nelle attuali condizioni sociali, alla rivendicazione simbolico-esistenziale delle proprie istanze vitali.

L'osservazione precedente rimanda all'essenziale

carattere di contrasto, di antitesi dell'adolescenza in senso moderno rispetto al mondo adulto, di cui essa interiorizzava gli ideali – quali appunto e soprattutto quelli di autonomia e di realizzazione esistenziale – riscontrando poi nella realtà la loro compromissione, da questo punto di vista, l'adolescenza rappresentava, con un apparente paradosso, la consapevolezza critica anticipata – inseguito repressa dell'età adulta, per lo più definita dal compromesso con l'esistente – della rinuncia sociale alla realizzazione dell'individuo, cosicché il suo ricordo assumeva anche la forma del rimorso, del rimpianto o della nostalgia. Ma attraverso il progressivo mutamento in senso funzionale della dinamica dell'individuazione, l'adolescenza così intesa è ormai diventata qualcosa d'antiquario o d'eccentrico, e la contraddizione un tempo intrinseca all'individuazione moderna tra autonomia ed eteronomia, tra connivente partecipazione alla negatività della società ed emancipazione esistenziale e politica sembra essere in corso di estinzione.

Fondamentali elementi di "funzionalizzazione" e di "massificazione" s'individuano sempre più nella cosiddetta lotta tra le generazioni, onde l'antitesi adolescenziale agli adulti assume crescentemente l'aspetto di un'inconsapevole incorporazione di forme di vita e di modalità di pensiero sociali ostili alla persistenza di un'individuazione differenziata e coerenti con la mutata relazione tra individuo e società. L'opposizione giovanile al mondo adulto si configura così come una precoce identificazione adolescenziale con i valori sociali dominanti che, personalizzati e ritualizzati, sono da essa

contrapposti a quelli della generazione precedenti, se e in quanto ancora formatesi attraverso l'interiorizzazione degli ideali della modernità.

Simbolicamente, l'uccisione dei padri viene a rappresentare - contrariamente alla massima del *Faust* goethiano, non a caso fatta propria da Freud come paradigma di un effettivo sviluppo dell'individualità (Freud, 1991, p. 212) - non la riconquista e, quindi, la rielaborazione simbolica della loro eredità ideale e culturale, bensì il suo rigetto, mediante il quale ci si prepara a diventare figli della società. La dinamica dell'interiorizzazione, dalla quale secondo Freud è derivata la civiltà (Freud, 1971, p. 151), subisce in tal modo una "svolta copernicana", facendo d'ora in poi perno su un'identificazione primaria con i valori prevalenti che scavalca, assieme alla dedizione formativa della famiglia, anche quella della scuola e, più in generale, della cultura (Frasconi, 1999). L'identificazione, in quanto traslazione sociale del Super-Io o dell'ideale dell'Io, priva l'interiorità individuale dei paradigmi etico-morali in base ai quali valutare, insieme a quella della società, anche la congruenza del singolo all'ideale. Il contrasto del singolo adolescente con il corso del mondo tende così ad essere privato del fermento di quello del singolo con se stesso, in quanto parte, ambigualmente partecipe del mondo al quale si oppone. Questa privazione incide anche su quella che si potrebbe definire l'opposizione giovanile residua alla società costituita, nella fattispecie del suo orientamento verso una "tribalizzazione" generazionale, catartica e chiusa rispetto a ogni contaminazione da parte degli adulti,.

Del resto, persino nella sua fase maggiormente acuta e generalizzata, l'opposizione giovanile sembra a posteriori recare in sé il germe del suo successivo appiattimento. Non casualmente essa, che appunto già si fonfigurava secondo il modello di una massificazione generazionale, ha prodotto più apostiti che adulti renitenti alla successiva istituzionalizzazione funzionale del conformismo sociale, politico e culturale.

La tendenza della società contemporanea a ridurre, per riprendere una formulazione di Adorno (Adorno, 1979, pp. 3-4), la vita al circuito della produzione e del consumo si ripercuote sull'adolescenza, contraendola all'apprendistato precoce di un'esistenza adulta privata di un'individuazione specifica, e così sullo stesso individuo adulto, configurandolo come una sorta di coazione a ripetere un'adolescenza sclerotizzata in base al modello di una maturità desolata dall'interiorità. L'imporduttività, sia in senso stretto che simbolico, dell'individualità autonoma nell'attuale società funzionalmente organizzata (Adorno, 1976), priva l'adolescenza del fermento esistenziale che in precedenza la animava grazie al suo rapporto ambivalente con l'età adulta, in quanto esso costituiva la premessa di una relativa autonomia, fondata tuttavia sulla rinuncia ad un'effettiva realizzazione esistenziale. La funzionalizzazione sociale dell'individualità fa invece apparire la maturità – là dove ancora precariamente sopravvive – come qualcosa di obsoleto rispetto al riconoscimnto sociale dell'individuo, che attualmente non si fonda più sul principio della sua

autonomia e differenziazione, bensì su quello della sua conformità immediata alle istanze dello sviluppo economico e tecnologico.

Questa situazione pregiudica il rapporto dell'adolescenza sia con la sfera simbolica che con quella pulsionale. In quanto esse rappresentano la possibilità di uno sviluppo e di una relazione esistenzialmente autonomi, persino di rimozioni, sottostanno cioè a una generale, pervasiva tabuizzazione delle loro dimensioni e dinamiche formative in senso esistenzial-relazionale.

Asetticità, freddezza e trasgressione pulsionale sembrano, in modo apparentemente contraddittorio, caratterizzare l'adolescenza attuale, ma si tratta appunto di una contraddizione apparente, perchè entrambe ben si integrano con il rifiuto difensivo della sublimazione auto ed etero-relazionale, del rapporto simbolico differenziato con sé e con gli altri. L'adolescenza inclina così a contrarsi nel senso di un'angoscia repressa, persino rimossa rispetto ad ogni "tentazione" simbolico-pulsionale debordante dalla mimesi della riduzione del desiderio alla misura della sua conformità con una società che incoraggia la "trasgressione", in quanto compreso correlato necessario della funzionalizzazione dell'individuo.

Considerata nella modernità la fase della formazione individuale per eccellenza, l'adolescenza diviene nella contemporaneità piuttosto oggetto della deformazione alla quale, del resto da tempo, è andato incontro l'individuo moderno, a venire elisa è la coscienza della rinuncia che, esemplarmente in Goethe o in Stendhal, si accompagnava inescandibilmente al passaggio all'adolescenza all'età

adulta e che, nella modernità e nella contemporaneità, era anche talvolta sfociata nell'apertura ribellione. Tratti di un infantilismo regressivo colpiscono invece l'adolescenza, come effetto della sua inconscia difesa dell'enormità della repressione sociale cui oggi è sottoposto il processo di formazione.

Anziché accondiscendere alla chiusura difensiva dell'adolescenza rispetto alla cultura, un corretto rapporto con le giovani generazioni dovrebbe al contrario per così dire estorcere loro il bisogno formativo in esse represso o distorto non solo alla società, ma anche dalla cultura attuale, ben al di là quella cosiddetta di massa. Nella condiscendenza verso l'adolescenza si è, infatti, oggi più che in passato, infiltrata quella verso una società a una cultura che hanno rinunciato a tener fermo alla promessa della modernità di formare individui autonomi. In questo senso l'adolescenza, nella sua conformazione attuale, va vista come un precipitato della crisi, della corrosione, da tempo in atto, dell'individualità moderna. L'incapacità di quest'ultima di resistere, sia sul piano esistenziale che culturale, al processo della diminuzione sociale della sua relativa sostanzialità, ha finito con il privare l'adolescenza di quel minimo di relazione con la tradizione della modernità, che infine l'ha tendenzialmente consegnata all'attualità puntiforme, depurata di ogni memoria storico-culturale che caratterizza lo spirito del nostro tempo. L'inerzia vitale che ha colpito il cosiddetto mondo adulto, il suo cedimento e la sua rassegnazione esistenziali al conformismo corrispondono

all'estinzione interiore d'ogni rapporto con la propria adolescenza, e così alla cesura della relativa continuità che in precedenza, per gran parte della modernità e della stessa contemporaneità, contrassegnavano, pur nel contrasto, grazie a quello che si potrebbe definire un comune denominatore vitale, la successione della maturità, riscontrabili già a partire dagli ultimi decenni del novecento nell'individualità adulta prefigurano, in forma ancora compromissoria, l'odierna reificazione sociale dell'adolescenza.

In questo contesto, degna della massima rilevanza pare essere la tendenza sociale ad impedire o a rendere confusivo il principio d'individuazione, inteso nell'accezione per così dire strutturale dell'identità biologico-sessuale. L'ascensa economica e sociale della donna e la contemporanea decadenza funzionale della figura maschile inducono, infatti, quelle che sono state definite una "femminilizzazione del maschio" e una "fallicizzazione della femminilità" che, elevate per così dire a paradigma socio-comportamentale, si riverberano in modo suggestivo sugli adolescenti, ne risulta un'identità libidica confusiva, intrisa di componenti sado-masochistiche. Questa situazione è riconducibile all'ambiguità dell'idea moderna d'uguaglianza, che, ridefinita e ridotta funzionalmente dalla società contemporanea, assume l'aspetto di un'apparente indifferenziazione pulsionale di uomo e donna, rispetto alle funzioni loro richieste dal potere economico e politico.

Il risultato è l'abolizione dell'opposizione dell'individuo alla società costituita, che nel passato - pur nei limiti imposti da una società e da una cultura

patriarcali – si fondava su una relativa coscienza della propria identità sessuale, e cioè sul senso della differenza e sulla connessa istituzione di una serie di relazioni libidiche tendenzialmente debordanti, sul piano esistenziale primario, sia dalla codificazione sociale della relazione tra uomo e donna, che, più in generale, rispetto alle rinunce pulsionali richieste dalla società.

Non più sottoposta a una sintesi individuale per certi aspetti dirompente, la sfera pulsionale, frammentata o frantumata in senso funzionale, perde la propria valenza costitutiva o regolativa rispetto all'esistenza ed all'esistenza.

Sintomi di una regressione alla sublimazione delle fasi pre-genitali, e cioè antecedenti all'identità sessuale, sono così sempre più presenti nel comportamento pulsionale degli adolescenti, quasi a compensare l'angoscia emergente dalla latente, anzi sempre più manifesta conformazione sado-masochistica assunta dal rapporto libidico, come conseguenza dell'alterazione sociale dei "ruoli" sessuali. Questa mutata composizione della dinamica psico-pulsionale incide a sua volta sul rapporto con la sfera simbolica, intesa sia in senso culturale sia in quello più generalmente relazionale, inducendo una prevalente ripulsa, che può anche mascherarsi da estraneità o da indifferenza, verso le sue componenti più propriamente connotate dalla differenziazione.

Non solo la musica e la letteratura, ma anche la filosofia o la religione rischiano così, al pari di altre modalità di rapporti interumani comunque simbolicamente sviluppati, di non venire più

appercepiti dagli adolescenti nel loro significato formativo determinante per quanto concerne proprio la definizione delle istanze vitali, per lo più originariamente fonfusive, che contrassegnano la loro età (Horkheimer, 1981).

Il successo planetario della "massificazione" giovanile per opera dei cosiddetti concerti di musica rock o pop, il culto entusiastico tributato dagli adolescenti alle innumerevoli stelline del cinema e dello spettacolo, sono forse la testimonianza più tangibile della nuova forma indifferenziata assunta dalla sublimazione o dalla simbolizzazione, come conseguenza dello sradicamento sociale dell'individuazione e, nello stesso tempo, di un bisogno d'identità che è surrogato dall'identificazione. L'arte e la cultura di massa inducono una disindividualizzazione pseudo-comunitaria, generazionale in senso ristretto e restrittivo, che esonera – per parafrasare ironicamente la terminologia di un noto antropologo, e cioè Gehlen – gli adolescenti da ogni relazione personale, specifica con sé, con gli altri e con le forme simboliche portatrici della coscienza problematica dell'individuazione e della sua crescita. L'odierno interesse per l'adolescenza non equivale quindi alla scoperta di un nuovo terreno psicologico, sociologico o pedagogico d'indagine, essendo piuttosto il corrispettivo teorico della sua insorgente rilevanza sociale, in senso affatto problematico dal punto di vista della durata dell'immagine dell'individuo o dell'uomo derivante dalla modernità e poi consolidata dalla cultura. L'adolescenza appare, in altri termini, rinviare, nella sua configurazione

presente e prevalente, a una metamorfosi antropologica profonda, radicale, della quale sarebbe piuttosto opportuno analizzare la portata psicologica, sociologica, culturale o esistenziale in senso inquietante, anziché limitarsi, come per lo più avviene, a ridurla alla misura, insieme restrittiva e consolatoria, ideologica, di un nuovo settore di studio presuntamente scientifico in senso neutrale.